



FORLÌ

'Un'opera al mese', anzi 3: spazio ai fiori di Morandi

Oggi (18.30) al Fabbri protagonisti i dipinti del grande pittore bolognese esposti al Museo San Domenico nella nuova sezione Grandi Donatori'



Tre dipinti di Giorgio Morandi saranno i protagonisti del 29° appuntamento di 'Un'opera al mese' oggi alle 18.30 al teatro Fabbri. Le tre opere al centro dell'incontro sono 'Il papavero' (1958), 'Crisantemi' (1060) e 'Rose' (1962), oggi esposti nella nuova sezione 'Grandi Donatori' del museo San Domenico. "Con questo evento – precisano il sindaco Gian Luca Zattini e il vice, con delega alla Cultura, Vincenzo Bongiorno – vogliamo valorizzare opere appartenenti alla nuova ala, da poco inaugurata, che merita di essere visitata perché ospita importanti capolavori". Promosso dall'assessorato alla Cultura, il ciclo di appuntamenti è gratuito ed è in collaborazione con l'associazione Amici dei Musei di Forlì presieduta da Raffaella Alessandrini.

A guidare il pubblico nella lettura delle opere sarà Pasquale Fameli, professore di Storia dell'arte contemporanea all'Università di Bologna, studioso dell'opera morandiana. "Accanto alle bottiglie e ai paesaggi – spiega Fameli – i fiori sono tra i principali soggetti del pittore lungo tutto il suo percorso artistico. Ne troviamo alcuni esposti già alla cosiddetta mostra futurista tenutasi all'Hotel Baglioni di Bologna il 21 marzo 1914, dove l'artista esordiva, ancora studente, accanto ad alcuni suoi compagni di accademia quali Mario Bacchelli, Osvaldo Licini, Giacomo Vespignani e Severo Pozzati. È il momento in cui Morandi si confronta con la cultura figurativa francese più avanzata, guardando soprattutto a

Cézanne, Braque, Picasso e Derain. Accantonato nella fase metafisica, il tema dei fiori riemerge potentemente a partire dagli anni Trenta. Non per esigenze naturalistiche, ma ancora una volta per esplorare le possibilità plastiche della natura morta. D'altronde Morandi adoperava quasi sempre fiori secchi o di seta, come quelli ritrovati nel suo studio. I Fiori dipinti dai primi anni Quaranta sono pensati soprattutto come opere affettive da regalare a familiari e amici".

I fiori di Morandi costituivano un diverso approccio all'immagine: "Si caratterizzano per un'essenzialità meditativa, silenziosa e lirica al contempo – conclude Fameli –: pochi elementi raccolti in vasi o in umili contenitori posti al centro dello spazio su fondali neutri, che si costituiscono come indagini su percezione visiva, equilibrio compositivo e variazioni tonali".

Valentina Paiano

<https://www.ilrestodelcarlino.it/forli/cronaca/unopera-al-mese-anzi-3-45111351>